Anno XVII. Lunedì 1 Agosto 1887 N. 212

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 1 Agosto

DEPRETIS

Depretis alla Camera

Quando v'era qualche importante votazione per appello nominale, Depretis stava col suo lapis intento a notare sopra un foglio di carta l'esito della votazione man mano che proseguiva.

Quando vedeva che la maggioranza era assicurata, si alzava pian piano, e con un risolino che si perdeva nella barba lunga, esciva dalla porta di destra.

Se rimaneva, era segno che la votazione rimaneva ancora dubbiosa.

La Camera era il suo tormento, ma era anche la sua vita.

A Busca, quando andò ad accompagnare il re, fra le catapecchie dei colerosi, salendo una scaletta mal sicura, Sua Maestà gli disse:

— Non salga, Depretis, questa scala è irta di pericoli.

— Oh! Maestà, quando si è avvezzi e salire le scale della Camera non si temono queste!

Depretis a Stradella

L'on. Depretis tutti gli anni andava nella sua Stradella a godersi le vacanze parlamentari.

Di solito vi si recava in autunno e specialmente nei giorni della vendemmia.

Allora abbandonava tutta la etichetta dell'uomo di Stato e abbandonava anche il suo gigantesco *stiffelius* nero, per vestirsi da buon campagnuolo, per coprirsi il capo d'un cappellaccio dalle larghe tese e per frammischiarsi coi suoi amici d'infanzia, diventati grossi mediatori e negozianti di vini, e discutere dei prodotti enologici in ispecie e delle condizioni agricole in genere della sua terra nativa.

In quei momenti non si sarebbe certamente riconosciuto in lui l'uomo politico che teneva nelle sue mani le sorti di un grande paese.

In mezzo ai suoi fittabili e ai trafficanti di campagna ritrovava le sue abitudini d'un tempo e ritornava il furbo campagnuolo che nella terra di Oltre Po godeva da un pezzo di una certa popolarità.

Depretis e le barricate

Nel 1873, il ministero Lanza-Sella ebbe dalla Camera un voto di sfiducia. La maggioranza contraria era composta di oltre centocinquanta deputati di Sinistra, e di una trentina di dissidenti di Destra, con a capo l'on. Minghetti. Dopo il voto si parlò vagamente di un mutamento di parti politiche, di una chiamata di Depretis ecc., ma non se ne fece nulla: fu chiamato a palazzo il Minghetti, al quale Re Vittorio Emanuele diede l'incarico di formare il Gabinetto *ingiungendogli però di mettersi d'accordo con Depretis.*

Marco Minghetti, il quale, finchè il suo partito ebbe il mestolo in mano, non voleva saperne di *trasformazioni* di nessuna specie, mandò a chiamare il Depretis, lo consultò, lo ascoltò, gli diede delle buone parole, e poi lo mandò con Dio, tenendo per sè e per gli amici suoi tutti i portafogli e tutti i segretariati generali.

Or bene, in quei giorni il Depretis si mostrava sdegnatissimo del procedere del Minghetti, *e non del Minghetti solo.*

« *Ma che cosa vogliono lassù?* egli andava ripetendo, *Vogliono che facciamo le barricate per arrivare al potere?* »

Depretis e Petruccelli

Fra il Petruccelli della Gattina e il Depretis era corsa una mezza sfida fin dal 1872, quando era apparso per la prima volta nella *Presse* di Parigi il ritratto di Depretis, riprodotto poi nei *Moribondi.*

Ecco la narrazione che ne fa il Petruccelli medesimo:

« Quando la *Presse* giunse a Torino, « ebbe luogo un curioso incidente. Un « giorno o due dopo, l'on. Biancheri « venne al mio banco e mi disse: che « l'on. Depretis mi dimandava una « *ritrattazione* od una *riparazione.*

« — Di che?

« — Di averlo dato a credere come « capace di promettere una cosa a « Cavour, ed una, opposta affatto a « Garibaldi.

« — A proposito di che?

« — Dell'*annessione* della Sicilia.

« — Udite, on. Biancheri — sog- « giunsi io. — *Ritrattazioni* io non « faccio mai. *Riparazione* dò, quando « volli fare offesa. Ora, io non capisco « un acca n quell'imbr glio impuro di « Sicilia. Ho scritto alla *Presse* la « versione datami da Crispi. Depretis « l'oppugna. Gli debbo dunque una « *dilucidazione*, e la farò. Anzi, eccola:

« E, presa la penna, scrissi: « L'on. « Depretis dichiara che io incorsi in « errore sulle cose passate in Sicilia. « Sia. Dice che egli è incapace d'aver « promessa l'*annessione* a Cavour, la « *scissione* a Garibaldi. Io lo credo, « sapendolo un patriotta *italiano uni-* « *tario.* Dopo ciò, se Depretis non è « contento, sono agli ordini suoi, « quando vorrà scambiar meco un « paio di palle *a dieci passi...* »

« Biancheri prese la scritta, la lesse, « mi guardò negli occhi in modo si- « gnificativo, e non udii più parlare « di *riparazione.* »

La casa di Depretis

La lunga e diritta via principale che prende nome dal defunto ministro mette capo alla sua casa, posta all'estremità della città.

E' un caseggiato di modesta apparenza come se ne vedon tanti dell'agiata borghesia campagnola, a due piani, oltre quello terreno. Un vasto portone dà accesso al cortile che precede poi un ridente giardino dal quale si gode la vista della sottoposta valle del Po.

L'on. Depretis allorchè veniva ai suoi riposi campagnuoli, non occupava che il secondo piano del fabbricato e i locali di pianterreno.

Appunto al secondo piano giace la salma, nella camera ove Depretis è spirato.

L'abitazione rivela tutta la semplicità del vivere della famiglia Depretis; nulla v'ha che la distingua da una modesta famiglia borghese, e pure non manca quel buon gusto che indica la presenza della donna gentile.

Le camere sono piuttosto piccole, basse, ma arredate assai decorosamente.

La salma

La camera ove riposa la salma è quella coniugale: ha due finestre con cortinaggi azzurri, le quali danno sulla via Depretis; allorchè per cortese concessione della famiglia vi siamo penetrati, era immersa in quasi perfetta oscurità.

Il cadavere giace vestito tutto di nero su uno dei due letti di mogano che furono distaccati.

Due cassettoni pure di mogano, un forziere e un'ampia poltrona nera completano l'arredamento. A capo del letto vi ha un piccolo quadretto di madonna.

Risalta in mezzo all'oscurità della camera il viso pallido di Depretis con la barba non intieramente bianca, distesa sul petto. Gli occhi ha chiusi e la fisionomia del vecchio parlamentare ha assunto dalla morte un carattere di placidità che le viene dalle palpebre serenamente chiusesi e che ha fatto perdere all'occhio quello sguardo furbesco che ne era la caratteristica. Le mani ceree riposano lungo i fianchi.

Intorno al letto, coperto di fiori freschi, sono stati disposti quattro enormi ceri, ma perchè il calore non avesse ad affrettare la decomposizione del cadavere, uno solo era tenuto acceso.

I preti e Depretis

Allorchè le condizioni del malato si constatarono disperate, la signora Amalia consigliatasi con i presenti s'indusse a chiedere al malato se voleva ricevere i sacramenti. Alcuni preti si aggiravano intorno all'abitazione e avevano fatto offrire il loro intervento.

Agostino Depretis comprese di che si trattava e con voce lieve e con cenno del capo fece capire che non voleva ricevere preti. Nessuno insistette e i preti s'allontanarono.

Non possiamo a meno di rilevare la buona impressione destata da quest'ultimo e significante atto, che rispondeva certamente alle intime convenzioni dell'uomo.

Un profilo

Un brioso scrittore ha impreso a scrivere dei profili dei nostri principali uomini politici e parlamentari viventi.

Quello di Depretis è una rara cosa.

Lo scrittore brioso del profilo, pensa che Depretis sia stato uomo pochissimo dotto, ma fornito di un gran senso pratico, amministrativo, dotato di una memoria assolutamente ferrea.

Da molti anni in qua, mentre parlamentarmente egli era quasi tutto, amministrativamente non faceva quasi nulla.

Al ministero dell'interno non andava quasi mai. — In una delle camere di casa sua accumulava carte sopra carte, così da farne una montagna, immobile sempre, che nelle viscere chiudeva e per sempre le speranze legittime di molti cittadini, le petizioni più che legittime di molti comuni e provincie.

A palazzo Braschi, Crispi e il suo segretario Della Rocca, trovarono pratiche di cinque o sei anni rimaste miseramente incastrate, centinaia di affari inevasi.

Quanto alla politica estera l'on. Depretis la riteneva *un male necessario*, uno Stato deve farne il meno che può: « basta a tempo e luogo — diceva egli un giorno — quando le acque s'intorbidano, saper aprire l'ombrello. » Valetudinario com'è, era il solo ministro che non si fosse scelto un segretario generale.

Suo assioma amministrativo e politico era questo: *non far mai oggi quello che puoi fare domani.* Egli era invaso, si disse, dal demone della procrastinazione.

La sua gran forza politica era la resistenza passiva che opponeva ai conati degli amici e degli avversari; con essa egli riesciva a stancare le più forti energie ed a trionfare per la causa dell'inazione, mediante la quale si scontenta il minor numero di individui.

Lo dicevano cinico.

Certo, per lo meno, era scettico, al più alto grado, e indifferente, ormai, a tutto, al biasimo come alla lode, al successo come all'insuccesso.

Delle invettive terribili lanciategli contro successivamente dai giornali di destra e di sinistra non si diede mai per inteso, non gli hanno mai guastata la digestione; alle impertinenze piovutegli addosso talora, a Montecitorio, dalla montagna, ha sempre opposto una flemma, una impassibilità straordinaria.

— L'onorevole tale ha torto di dire questo, sbaglia asserendo quest'altro, non mi conosce, io sono un vecchio liberale, amico delle *istitussioni.*

La calma dava grande efficacia alla sua oratoria inelegante, ma argutissima sempre.

Negli ultimi tempi però le barzellette esularono dai suoi discorsi.

Il ritratto

La fisionomia del defunto Presidente del Consiglio fu resa talmente popolare dal *Pasquino* prima, dal *Fracassa* poi, che stimiamo inutile riprodurla

Piuttosto da un libro di Petruccelli della Gattina, stralciamo i seguenti brani da cui balza fuori caratteristica la figura del defunto:

« Depretis — bel giovane, prestante e brillante giovane quando era studente a Pavia, poi bellimbusto a Stradella e deputato dell'opposizione a Torino — è adesso accasciato; ha il volto crispato da rughe come una mela cotta, il dorso a groppa di cammello; è travagliato dalla gotta, che sa dominare o dissimulare — come le grucce di Sisto V — quando gli profitta per celare o raggiungere un intento. Porta lunga la bianca barba e la razzera alla nazzarena. Il tabacco che fiuta lo rende sudicio, benchè dopo i primi giorni della luna di miele, lo si fosse visto ripulito, pettinato, azzimato a nuovo, e meno sciatto nelle vesti e nella biancheria. Simula affabilità e benevolenza, quando ha bisogno di corbellare qualcuno. Ha voce gradevole, accento chiaro e non offende i nervi di chi lo ascolta — eccetto quando pretende poetizzare il suo linguaggio di uomo d'affari, ed assume l'atteggiamento melodrammatico. Quando ciò fa — sotto la concitazione, sincera e simulata che prova dal torno che pigliano le cose — irrita chi ha davvero istinto poetico e passioni drammatiche, come Cavallotti, De Renzis, Martini, me, De Zerbi — e la banda tutta dei letterati della Camera. »

Dispacci ufficiali

Ecco il telegramma spedito dal Re a Donna Amalia Depretis.

« Lei e il figlio suo portano degnamente il nome del mio amico che piango.

« Si affidino nella mia amicizia.

« *Umberto* »

— Il Consiglio dei Ministri inviò le sue condoglianze per telegrafo a S. E. Donna Amalia Depretis, e decise che i funerali dell'illustre estinto sieno fatti a cura dello Stato.

— L'on. Crispi telegrafava:

« *Donna Amalia Depretis* - Stradella,

I ministri rinniti, in Consiglio, profondamente commossi per la perdita dell'illustre suo marito e loro presidente, si associano con sincero compianto al di lei dolore, che è insieme il dolore della Nazione.

« CRISPI »

— L'on. Zanardelli poi ha telegrafato così:

A. S. E. la signora Amalia Depretis.

Stradella

Per la inattesa amarissima perdita dell'illustre nostro Presidente, dall'amico sempre eguale di tanti anni, accolga i sentimenti vivissimi di profondo cordoglio e rimpianto, e in pari tempo quelli di devozione illimitata e immutabile verso di Lei e i suoi figli.

« ZANARDELLI. »

Germania e Depretis

Il segretario di Stato della Germania ad interim si è recato all'ambasciata d'Italia ed ha manifestato a De Launay le condoglianze del Governo imperiale per la perdita fatta colla morte di Depretis dal Re e dall'Italia.

— Tutti i giornali del pomeriggio rimpiangono vivamente la morte di Depretis con espressioni di grande simpatia.

La « Nord Allg. Zeitung » dice che l'Italia ha perduto in Depretis un uomo che ha benemeritato della sua patria, un uomo che pelle doti eminenti riconosciute dai suoi stessi avversari, ha conquistato un posto eterno nella storia d'Italia.

La « Post ». la « National Zeitung », il « Tagblatt », esprimonsi nello stesso senso.

Il Ministro degli esteri di Baviera si è recato personalmente alla Legazione d'Italia per condolersi della morte di Depretis.

La *Kolnische Zeitung* conclude un articolo consacrato a Depretis dicendo che egli non ha perduto mai di vista il suo solo e grande scopo, di coronare l'ordinamento interno dell'Italia come grande potenza. Quest'amore alla patria, questo essere pronto sempre a fare qualsiasi sacrificio per essa, ch'è il tratto caratteristico dei moderni uomini di Stato italiani, è il monumento che Depretis si è eretto e che il giudizio più severo della storia non potrà distruggere.

L'Inghilterra

Salisbury ha pregato l'incaricato d'affari d'Italia di esprimere al Governo la sua viva condoglianza per la morte di Depretis.

La Spagna

Maret appena saputa la morte di Depretis telegrafò a Roma presentando le sue condoglianze al governo italiano.

Tutti i giornali eccettuati gli ultramontani elogiano Depretis.

L'Austria Ungheria

Nigra avendo comunicato ad Ischl a Kalnoky, la morte di Depretis, Kalnoky gli telegrafò:

« Vogliate esprimere al Governo italiano la viva parte che il Governo austro-ungarico prende alla perdita che ha colpito l'Italia. »

Tutti i giornali consacrano articoli a Depretis rilevandone i meriti patriottici, dichiarandolo degno successore di Cavour.

Il « Fremdenblatt » dice: « Sarebbe difficile dire tutto ciò che l'Italia debba della sua prosperità nazionale alla mano fortunata ed energica di Depretis il quale con uno spirito di continuità e di perseveranza mantenne quella politica estera ch'egli aveva riconosciuta meglio rispondente agli interessi della sua patria.

Visitando Vienna sei anni sono, si convinse che un solo sentimento regna nella monarchia austro ungherese, quello di una cordiale simpatia per la consolidazione dello Stato italiano e che le classi dirigenti al pari delle intere popolazioni desiderano stringere sempre più i legami che uniscono la Germania, l'Austria e l'Italia pel bene della pace europea. Si deve sperare che la mano altrettanto saggia del suo successore, continuerà l'opera di Depretis nell'interesse dell'Italia e dell'Europa. »

La « Wiener Abend Post » dice che Depretis cercò sempre di mantenere l'Italia nella via dell'ordine e della pace, dell'amicizia colle altre potenze.

La stampa francese

I giornali parigini parlano tutti della morte di Depretis tratteggiandone la vita politica, e ciò che fece pel suo paese. Generalmente lodano la sua abilità, dicono che l'Italia perde un vero uomo di Stato.

La « France » fa una biografia simpatica dell'illustre defunto.

La « Patrie » dice che la Francia perde in lui un amico; aggiunge che questa perdita emozionerà vivamente l'Italia e l'Europa, ciò che non è piccolo elogio.

Il « National » constata pure che Depretis era amico della Francia.

Il « Temps » dice che Depretis ebbe il merito di condurre lungamente la barca dello Stato senza esporla a naufraghi e a mantenere il suo paese in buoni rapporti coi vicini.

Il « Iournal des Debats » ne esamina la politica. Dice ch'egli era il rappresentante della politica italiana dell'antica scuola. La sua condotta verso la Francia fu sempre correttissima.

La « Repnblique Francaise » dice che l'Italia perde un uomo di Stato notevole.

La « Pax » dice: Depretis avrà una larga pagina nella storia contemporanea d'Italia.

Gli altri giornali pubblicano cenni biografici dell'estinto.

L'ISTRUZIONE
E L'EDUCAZIONE
IN ITALIA

VI.

« Lo spirito si perfeziona nell'in- « tellettiva coll'istruzione al vero, « nella volitiva coll'educazione al « bene. In una perfetta educazione « si prevengono cogli avvertimenti « i vizi, e s'inspirano cogli esempi « le virtù »; così il Balbo.

La vera educazione deve dare buoni figli, buoni fratelli, buoni amici, ottimi padri di famiglia, valorosi soldati ed insigni umanitari. L'istruzione e l'educazione devono andare di pari passo, poichè la

prima disgiunta dalla seconda è un'arma a due tagli nelle mani di *un pazzo; e si deve nello stesso* tempo che si illumina la mente con utili cognizioni inspirare nel cuore della gioventù sante massime di moralità, insegnare cioè ai giovanetti a trattare i loro simili nella stessa guisa che vogliono esser dagli altri trattati.

I popoli barbari e molto più i selvaggi, i quali disprezzavano tutti gli altri popoli, li credean a loro inferiori e giudicavan lecito il dar a quelli la caccia come alle bestie feroci, non si curavano di sviluppare nei giovanetti se non se le forze fisiche e non si davano pensiero veruno delle facoltà intellettuali: a loro bastava di allevare valorosi soldati per difendersi dagli altri popoli e molto più per vincerli, debellarli, sottometterli e condannarli a coltivare, per loro esclusiva utilità, la terra.

I Greci si credeano assoluti padroni di tutti i paesi che producessero frumento, olive ed uva. I Romani avean per assioma « Soggiogare i superbi e perdonare a « chi si sottomette ». Gli Ebrei, i cui discendenti anche nel nostro secolo si credono il popolo prediletto da Dio, ebbero dallo stesso Iddio, se si deve prestar fede alla Bibbia, ordine di conquistare la terra promessa e di sterminarne tutti gli abitanti. Non parlo di altri popoli, poichè dessi per poco si differenziavano da un branco di lupi affamati. Anche nel secolo decimo nono, con tanto decantato progresso e con tanta strombazzata civiltà, gli Stati dell'Europa si credono in diritto di diffondere la civiltà fra gli abitatori delle altre quattro parti del mondo colle cannonate, colle fucilazioni e col capestro: ed intanto violano quel diritto che per loro vogliono rispettato, cioè il diritto di nazionale indipendenza, e fanno pesare il giogo del più nefando servaggio sulle popolazioni africane, asiatiche, oceaniche e dell'America settentrionale.

Colla forza brutale non si inciviliscono i popoli barbari; e gli Stati Europei col loro modo di agire, assolutamente contrario al diritto delle genti, dimostrano che della civiltà vera non hanno che le sole parvenze, e che sono ben lungi da quella libertà a cui incessantemente agogna il genere umano. La quale vera libertà si potrà ottenere non con la forza brutale, bensì coll'educazione, coll'acquistare a mezzo della persuasione nuovi proseliti delle dottrine sinceramente liberali. Ed a questo proposito mi si perdoni una lunga citazione del vero apostolo della nostra indipendenza G. Mazzini: « La questione vitale che s'agita « nel nostro secolo è una questione di educazione. Si tratta non « di stabilire un nuovo ordine di « cose *colla violenza; un ordine di* « cose stabilito colla violenza è « sempre tirannico quand'anche « migliore del vecchio: si tratta « di rovesciare colla forza (morale « ben s'intende) la forza brutale « che s'oppone in oggi a ogni ten- « tativo di miglioramento, di pro- « porre al consenso della nazione, « messa in libertà d'esprimere la « sua volontà, l'ordine che par « migliore, e di educare con tutti « i mezzi possibili gli uomini a « svilupparlo, ad operare confor- « memente. Colla teoria dei diritti « possiamo insorgere e rovesciare « gli ostacoli; ma non fondare for- « te e durevole l'armonia di tutti « gli elementi che compongono la « nazione. Colla teoria della feli- « cità, del benessere dato per og- « getto primo alla vita (che adesso *pur troppo! prevale nelle masse* alte, medie e basse e particolarmente nelle prime e nelle ultime) « noi formeremo uomini egoisti, « adoratori della materia, che por- « teranno le vecchie passioni nel- « l'ordine nuovo e le corrompe- « ranno pochi mesi dopo. Si tratta « adunque di trovare un principio « educatore superiore a siffatta teo- « ria, che guidi gli uomini al me- « glio, che insegni loro la costanza « nel sacrificio, che li vincoli ai « loro fratelli senza farli dipendenti « dall'idea di un solo e dalla forza « di tutti. E questo principio è il « dovere. Bisogna convincere gli « uomini che essi, figli di un solo « Dio, hanno ad essere qui *in terra* « esecutori d'una sola Legge: che « ognuno di essi deve vivere, non « per sè, ma per gli altri: che lo « scopo della loro vita non è di « essere più o meno felici, ma di « rendere sè stessi e gli altri mi- « gliori: *che il combattere l'ingiu-* « *stizia e l'errore a beneficio dei* « *loro fratelli e dovunque si trova,* « *è non solamente diritto, ma do-* « *vere, dovere da non negligersi* « *senza colpa — dovere di tutta* « *la vita.* »

REZIO.

Corriere Veneto

Belluno. — Venerdì alle ore 2 pom., l'Ardo che era in magra, crebbe talmente, da abbracciare sotto il ponte del Prà, ambe le sponde. L'ingrossamento fu così istantaneo, che alcune lavandaie non furono in tempo di ritirare il bucato che avevano steso sulle ghiaie, ed una di esse corse pericolo di annegare.

Marostica. — L'esito per l'elezione di un consigliere provinciale è una sonora sconfitta per il partito scottoniano.

Il nostro amico Antonibon ebbe 1148 voti, mentre il clericale Stecchini non ne raccolse che 481.

Un saluto all'amico Pasquale!

Venezia. — Le elezioni amministrative riuscirono un vero trionfo dei clericali. Il che però non ci produsse alcuna meraviglia quando avemmo a vedere tale confusione che l'*Adriatico* portava un Fradeletto! Quale confusione, per Dio. Ma Venezia fatalmente vi ci ha troppo avvezzati!

Cronaca Cittadina

Inaugurazione
DELLA LAPIDE A R. MARIN

Premesse

Imponente la patriottica solennità di ieri (domenica) per la collocazione della lapide al patriotta Roberto Marin nella loggia settentrionale del Palazzo di Cozzo.

Eranvi tutte le rappresentazioni cittadine, tutte le associazioni; un mesto senso aleggiava sugli astanti; le bandiere facevano un mirabile effetto; nei sottoportici delle vicine piazze molta gente.

Le due Associaz. Volontari 1848 49 e Reduci delle Patrie Battaglie stavano al posto d'onore presso la lapide.

Lo scoprimento

Imponente fu il momento in cui questa lapide fu scoperta.

L'epigrafe dettata dal vivido ingegno di Antonio Tolemei suonava così:

ROBERTO MARIN
padovano
nelle eroiche cospirazioni
fido e inseparabile compagno
a Pietro Fortunato Calvi
dalle segrete di Mantova di Spielberg
al sole di tutte le battaglie
per l'italico riscatto
fiero candido indomabile
chiuse la vita alta e modesta
custode della Chiesa di Giotto
fra le memorie della grandezza romana
e le ispirazioni dell'età dei Comuni
degno di entrambe

Cittadini e Commilitoni P. P.
Luglio 1887.

E' dappresso a quella di Pietro Fortunato Calvi, suo compagno di cimenti e di gloria nelle lotte contro l'Austria in prò della patria indipendenza, e che si riamavano siccome fratelli.

La Banda Musicale Cittadina suonò, appena scoperto il marmo, una composizione funebre dal titolo: « Risorgimento Italiano » del maestro Palumbo, e che risvegliò le più intime fibre patriottiche; la Banda Unione da una vicina terrazza completava colle sue armonia la riuscita del bellissimo componimento musicale — che ridonda a maggiore onore del Palumbo che lo compose in soli otti giorni.

Antonio Tolomei, che tanto amava il povero Marin e che ne comprese tutto il valore e che lo volle fra noi custode della Cappella di Giotto e rappresentante di Padova alla Esposizione delle Memorie del Patrio Risorgimento in Torino pronunciò con viva commozione il seguente discorso di consegna della lapide al rappresentante del Municipio.

Discorso Tolomei

A nome dei Veterani e dei Reduci, a nome degli amici ed ammiratori di Roberto Marin, ho l'onore di affidare all'ill.mo rappresentante di questa insigne città il Monumento che ne consacra pei secoli il ricordo.

Signori, perchè tanta accolta di *cittadini in atto reverente e pio intorno a questa lapide?* Perchè i vessilli dei Veterani e dei Reduci affratellati coi gonfaloni delle Arti, le insegne della guerra con quelle della pace? A quale uomo insigne per cospicui natali, per gravi uffici adempiuti, tenuto per autorità di scienza *e di consiglio si presta oggi onoranza?* Oppure da che la lapide è murata in questa Loggia del più superbo Monumento di Padova Repubblica, di quale *fra gli antichi ed austeri uomini* del liberissimo Comune si celebra oggi la festa commemorativa? Perchè le bandiere tutte si inchinano a quel simulacro e a questa *iscrizione? Per un* custode dell'Arena e della Chiesa di Giotto.

E' uno spettacolo nuovo quello a *cui assistiamo* da alcun tempo, e pieno, se io non erro, di altri ammonimenti. Al cominciare dell'anno le campane di tutte le chiese d'Italia, della *splendida* basilica al povero sacello perduto fra i dirupi montani, e forse più vicino a Dio, suonavano a mortorio come a trionfo; erano le esequie di 400 villani usciti da quei tuguri dove entra la pellagra e la fame, che avevano insegnato ai felici del mondo come il figlio del popolo sa morire per un'idea, per il dovere, per la bandiera, per la patria, anche se ignora la ragione, per la quale gli si domanda d'immolare la vita. E' una sete di virtù, di abnegazione, di sacrificio che ha fatto palpitare l'anima della intera Nazione in quell'ora; quella sete istessa che oggi ci aduna dinanzi al ricordo di Roberto Marin, il custode della Chiesa di Giotto e dell'Arena.

Ed è ben giusto che il nome di lui qui si perpetui a canto a quello di Calvi, in questa Basilica dell'antica libertà Padovana, quasi ad attestarlo un sorvissuto di quei giorni di meravigliosa grandezza italiana.

Ma in verità, in qualunque secolo o in qualunque plaga di civiltà il destino avesse fatto sorgere quest'anima di eccelsa sempre, egli sarebbe apparso coi Maratonomachi a Salamino e a Platea, coi Legionari di Camillo contro i Galli, coi soldati della Lega a Legnano e coi compagni di Ferruccio a Gavinana.

Egli visse in un sogno, in un sogno epico di questi alti ricordi, splendido di immortali speranze.

Non ancora ventenne nel 1848 Roberto Marin è fra i combattenti di Sorio nella Legione dei Crociati Padovani, indi nei fatti d'arme di Treviso, infine coi Cacciatori delle Alpi soldato di Calvi nella difesa di Venezia fino all'ultima ora.

E perchè egli non può vivere dove è spenta la Patria, emigra in Piemonte, si mescola perpetuo congiurato ai *cospiratori più audaci per ritentare* l'impresa e sogna, sogna sempre la sua leggenda eroica nella quale piglia nome di possibile qualunque più fantastico ardimento nel sacro nome d'Italia. — Una sola cosa è a lui impossibile, vivere superstite alla patria.

E un giorno, era nel 1853, un altro esule padovano, fiera e gentile anima di soldato, lo chiama a sè e gli dice: « Roberto, domani si parte con Chinelli, con Fontana, con Moratti per andare nel Veneto a sollevare le genti del Cadore; tu sarai con noi. »

« Ai vostri ordini, mio colonnello! »

Era Pietro Fortunato Calvi.

In questa guisa il soldato dei Cacciatori delle Alpi si lanciava all'arditissima impresa.

Traditi e sorpresi per agguato notturno in Val di Sole nel Trentino, rinchiuso nelle segrete di Mantova, sostengono con gara d'incrollabile eroismo l'eterna tortura di due anni di processo. Roberto Marin col suo adorato Colonnello è condannato al capestro. Ma il mattino del 4 Luglio 1885 Calvi saliva gloriosamente il patibolo, perpetua e non obliata infamia dei suoi giustizieri, mentre Roberto udiva, a maggior strazio dell'anima sua, la sentenza che a lui commutava la pena di morte in dodici anni di fortezza.

Ma Roberto Marin, superato il primo schianto, offerrò quell'ultimo brano d'esistenza che gli avventava in volto il carnefice, per affilarlo nel silenzio come una spada a vendicare quello spirito magno da cui veniva divelto per sempre, il suo colonnello.

E nelle truci giornate dello Spielberg un solo fantasma occupa quella mente, un'ansia sola fa soppravvivere *quel cuore. E allorquando col pretesto* di propiziare una nascita augusta nel 1858 gli si spezzano i ceppi e gli si ridona la libertà, egli è già da capo *esule volontario in Piemonte* ad affrettare l'ora della riscossa e della vendetta. — E in quella attesa vive intanto poveramente solitario ed oscuro, *obbligando la sua destra* due volte gloriosa per le armi brandite e pei ceppi dell'Austria, a prestare opera quotidiana di amanuense.

Non erano ancora giunti i giorni di facili e fruttuosi martirii, e questa aristocrazia incontaminata di veri eroi era ancora vivente; bastava cercarla frammezzo il popolo, dove perpetua cova la fiamma del patriottismo disinteressato.

Finalmente nel 1859 è con Garibaldi *nei Cacciatori delle Alpi* a combattere ed a vincere a Varese ed a S. Fermo.

Poi dovunque c'è speranza di pugna *il soldato di Calvi ricomparisce*; nelle file dell'esercito regolare, coi volontari del 1860, coi Cacciatori di Montefeltro, con quelli del Tevere, colla *Brigata Sacchi, in tutta la campagna* dell'Italia Meridionale fino al Volturno, e nel 1866 a Bezzecca. — La Gloria lo cerca e lo trova sempre indomabile e *sereno*, dovunque si combatte per la Patria e per la libertà.

Fino agli anni estremi due grandi immagini sovrastano a tutte le altre nella signoria del suo spirito; Giuseppe Mazzini e Pietro Calvi, e per mutar di tempi e d'eventi rammentandoli, non li nominava altrimenti che il *Maestro* ed il *Colonnello*. — Eppure egli non fu mai settario per-

---

APPENDICE 77

GERMANA

ROMANZO FRANCESE

XXX.

Malgrado il silenzio della vittima la colpa di Joselin non tardò a svelarsi.

La mattina dopo egli non comparve al Gran Saint Germain.

Il signor Bouret, che aveva dei dubbi, mandò a vedere a casa.

La portinaia non lo aveva visto scendere. Egli doveva essere tornato sul far del giorno ed ora trovavasi ancora nella sua camera.

Questa era chiusa.

Si chiamò. Non rispose.

Allora si forzò la porta ed un sinistro spettacolo si offrì agli occhi degli astanti.

Joselin, tutto vestito, era steso sul letto col petto traforato da due orribili ferite, in una delle quali stava ancora infitto il coltello.

Sulla tavola c'era una lettera aperta.

Diceva:

« *Mia Germana,*

« Vengo a trovarti. Hai ricusato di « amarmi in questo mondo: forse mi « amerai nell'altro. Mi uccido col col- « tello ancor rosso del sangue tuo, ed « è un acre piacere che mi fa dimen- « ticare le torture che m'hai fatto « soffrire. Aspettami. T'amo.

« *Joselin.* »

Era morto, proprio morto.

Aveva dovuto soffrire crudelmente.

Le sue dita avevano strappato le lenzuola, ma il suo volto aveva ripreso la calma che la morte dopo le ultime convulsioni imprime sui tratti dell'uomo.

Aveva pagato il suo debito.

L'arma di cui s'era servito era un piccolo pugnale a lama triangolare e molto tagliente.

Il ferro era cacciato nella carne fino alla guardia.

L'affare fece poco rumore.

I giornali ne parlarono qualche giorno a parole velate e senza particolari. Forse non seppero che imperfettamente le circostanze di quel dramma intimo.

Qualche settimana dopo, grazie all'abilità del medico, alle cure del signor Bouret ed all'affetto di Perrolet, che passava giorni e notti al capezzale di Germana, costei, dopo essere stata un giorno intero fra la vita e la morte, fu dichiarata fuori di pericolo.

Labièvre veniva spesso a farle visita.

Un giorno che era solo con lei le disse:

— Signorina Germana, avete perduto un anello il giorno di quella terribile disgrazia. Ve ne ricordate?

Un leggero rossore colorò il volto della fanciulla, bianco come le lenzuola del letto.

— È vero, un anello — essa mormorò.

— L'ho preso io. Capirete che se il signor Perrolet lo vedeva sarebbe stato per lui un gran dolore.

Essa inclinò dolcemente la testa e rispose:

— Grazie. Siete molto buono.

— Quando posso. Il merito non è mio. Son fatto così.

E fattosi più vicino, aggiunse:

— E colui che ve l'ha dato s'informa di voi almeno?

Una lagrima brillò negli occhi di lei, che rispose:

— No.

— Allora, e codesto gioiello?

— È finita. Non è che un ricordo.

Germana chinò la testa, e ripensò a quei giorni trascorsi sì presto e che avevano sconvolta la sua vita.

— E Joselin? — domandò.

— E' morto. Per sè non ha fallito il colpo. Vi amava in una brutta maniera; ma si è forse padroni dei propri sentimenti?

— Povero giovine! — essa mormorò.

Era il suo addio al passato.

Tuttavia s'ingannava.

Il duca di Rochebonne, che era accorso a Parigi alla notizia di quella catastrofe, mandava a prendere ogni giorno notizie di lei per mezzo della portinaia di via Sourdière.

Non tornò a Milano che quando ogni pericolo fu passato.

La signora Pellerin le disse un giorno piangendo:

— E' venuto. Egli vi ama tuttora.

— Lo ringrazierete — rispose Germana — ma non ci rivedremo più.

Tentò di sorridere ed aggiunse:

— Vedete che cosa si guadagna a non essere saggi? Ditegli che lo sia e non cagioni più l'infelicità di nessuno. Ditegli altresì che lo perdono.

Il primo gennaio, sul far del giorno, il signor Bouret entrando nella camera col dottore, scorse Perrolet che, abbattuto dalla fatica, si era addormentato vicino all'ammalata, colla testa rigettata indietro.

Il dottore dichiarò che ormai non si trattava più che di farle riacquistare le forze.

La fanciulla, sentendo quei rumori leggeri, riaperse gli occhi e guardò con riconoscenza quell'uomo che, con tanti affari che aveva, trovava ancora il tempo di colmarla di bontà.

— Ebbene? — le domandò. — Siamo risuscitati, eh, bambina?

— Grazie a voi ed al dottore.

— Grazie a Dio — disse quest'ultimo. — Ah! l'avete scampata bella!

Essa indicò Perrolet addormentato.

— E' il vostro infermiere — disse il signor Bouret. — Non si è mai mosso di quì. Sembra che quela coltellata l'abbia ricevuta lui sul cuore.

Perrolet dormiva d'un sonno pesante, col viso stanco, ma sempre vestito come se fosse stato in magazzino.

(Continua.)

chè fu sempre ed esclusivamente italiano. — Era la perpetuazione del 1848.

Serrato nella cerchia inflessibile di una idea, estraneo alla mischia quotidiana dei voraci egoismi, attraversò la vita come il trasmigrato d'un'altra età troppo diversa dalla presente. — Fu grande ed inconscio della propria grandezza, come tutte le anime che, oltre questi angusti confini, aspirano sempre alla lontana sublimità dell'ideale.

Sdegnoso ed occulto nell'ora della gualdana dei trafficatori di patriottismo nulla mai egli sollecitò dai fortunati pei quali egli aveva pure perigliata la vita a crear loro una Patria. — Eppure no; anch'egli fu una volta sollecitatore, e fece fors'anco valere uno dei suoi titoli, quello di galeotto di Mantova e di Spielberg, e ciò avvenne a Torino nel 1884 quando custode della Mostra Padovana del Risorgimento, si presentò al Presidente della Esposizione ed al Sindaco di Torino, egli così riservato e modesto, tanto insistendo con le istanze da ottenere senza indugio quanto chiedeva; una lapide che ricordasse la casa dove aveva dimorato Pietro Fortunato Calvi, il suo colonnello.

Egli ha vissuto tutta intera l'epopea del Patrio Risorgimento — dai primi entusiasmi alla sconfitta, dall'esilio al patibolo, dalle nuove riscosse al trionfo e ad opera compiuta l'eroe popolano dilegua e si nasconde, troppo umile perchè riuscisse a scoprirlo la fama, abbastanza alto perchè lo baciasse in fronte l'immortalità.

Idoleggiò con cuore di poeta e di artista que' due monumenti di gloria italiana a canto i quali volle il destino che Ei chiudesse la nobilissima e modesta esistenza.

Ed io penso che nelle ore estreme, al vagante pensiero del soldato di Calvi e di Garibaldi la divina leggenda di Giotto co' suoi Santi glorificati nell'alto, entro un nimbo di luce e d'azzurro, si confuse con la prima poesia della sua vita di combattente e di cospiratore e i morti di Belfiore, di Staglieno e di Caprera passarono, radiose visioni, a confortare le lente agonie del patriotta immacolato.

Indi fors'anco nella muta fissità della pupilla presso a velarsi per sempre, apparvero, altrui non viste, le vette delle sue sospirate Alpi, e via per le espugnate altezze le memori schiere del Cadore, di Varese e di Bezzecca commiste ai bruni battaglioni di San Martino e del Volturno, e condottiere di quella prova suprema, coronato dalla suprema vittoria, il prode soldato di Villafranca. Quegli che a lui commosso aveva stretto la destra a Torino, rimpetto alle reliquie di Calvi,... e allora nel fondo del cuore di fido ed eroico entusiasta, l'ultima eco della vita si spegneva nel grido trionfale di « Viva l'Italia! »

Finis

Il prosindaco conte Giuseppe Salvadego riceveva quindi in consegna con brevi vive parole il marmoreo monumento pronunciando parole toccanti in nome del Municipio e della città. Fu applauditissimo.

Si sciolse quindi la radunanza in Piazza Unità d'Italia, ove furono estratti dodici premi a soci bisognosi della Associazione Veterani 1848 49.

La mesta cerimonia lascierà in tutti la più grata ricordanza.

Il mese d'Agosto. — Ecco per chi ci crede le solite previsioni di Mattieu de la Drome per il mese d'Agosto.

Dal 1 ai 2 violenti uragani. Abbassamenti di temperatura ad incominciare dal due. Pioggie forti in varie parti della Francia, della svizzera e del Piemonte alla luna piena, che incomincierà il giorno 3 e finirà l'11. Violenti uragani in Italia. Gragnuola nella Germania orientale.

Venti assai variabili e forti all'ultimo quarto della luna, che comincierà l'11 e terminerà il 19. Ingrossamento di molti corsi d'acqua. Mediterraneo smosso. Uragani violenti in Algeria, nella Tunisia, nell'Italia meridionale, nella Spagna settentrionale e centrale e nell'interno del Portogallo ed al sud ovest del golfo di Guascogna.

Piogge generali in Francia e nella Spagna, al primo quarto della luna, che comincierà il 25 agosto e terminerà il 2 settembre. Nuovo abbassamento ed assai sensibile della temperatura verso la metà del periodo. Fine dei forti calori. Umidità alle coste francesi dell'Atlantico della Manica del mare d'Irlanda, del mare del nord e del Baltico ed in tutta la regione delle Alpi. Piogge particolarmente forti nelle regioni danubiane, specialmente nell'Austria superiore ed inferiore. Venti assai variabili. Nuovo ingrossamento dei corsi d'acqua.

Conclusione: mese assai tempestoso. Devesi stare attenti all'igiene.

Società di M. S. fra i pubblici impiegati. — Nell'assemblea generale dei soci tenuta nel giorno 19 luglio vennero estratti a sorte due consiglieri di amministrazione e successivamente nominati a tale ufficio, per un quadriennio, a termini dello Statuto i signori Boscatto dott. Augusto e Loredan Giuseppe.

Corse velocipidistiche. — Se meschino il concorso alla corse velocipedistiche sabbato in Prato della Valle fu invece numeroso quello di ieri (domenica); il Prato presentava un aspetto incantevole; animatissime le gare.

Nelle corsa *Safety* ebbe il primo premio Tarlarini di Milano che percorse quattro mila metri in minuti 8,13, il secondo Rebellato di Treviso, il terzo Belloni di Verona.

Nella corsa *Iuniori* ebbe il primo premio Serafini di Padova che percorse 2600 metri in minuti 5 20. Vennero poi secondo Dal Lago di Padova, terzo Ballerini di Firenze, quarto Levi di Padova.

Nella corsa dei tricicli *Esperia*, ebbe il primo premio Belloni di Verona che percorse quattro mila metri in minuti 8 13, il secondo Tartarini di Milano.

Nella corsa *Nazionale* dei Bicicli giunse primo Sarzano di Padova percorrendo metri 7150 in 16' minuti, poi secondo Grasso di Genova, terzo Levi di Padova, quarto Zaro di Verona.

Nella corsa *Tamdems* fuori programma vinsero il primo premio Rebellato e Terzi di Treviso, il secondo Zezi e Tarlarini di Milano.

Successo completo!

Istituto Musicale. — Il saggio dell'Istituto musicale di ieri rilevò i progressi continui dell'Istituto.

Tutti i pezzi furono applauditi; daremo dettagliata relazione della bella festa; intanto notiamo come siansi distinti la Golfetto, bissata, il violinista Salotto, il viollencellista Manzoni e la Marcomini che ha forza meravigliosa di voce.

Del resto, come dicemmo, ad altro giorno i dettagli.

Ragazzino annegato. — Ieri alle ore 3.30 pom. quattro ragazzini stavano giocando sulla Riviera di San Giorgio e precisamente sul ponte metallico omonimo, quando uno d'essi, certo Giovanni Michielini fu Domenico, d'anni 6 non ancor compiuti, abitante in via dell'Arco, N. 997 scivolando cadeva nell'aqua e tosto spariva, mentre i suoi compagni gridando fuggirono.

Datosi l'allarme dai vicini si andò alla sua ricerca; il prosindaco trovandosi ivi di passaggio dispose perchè andasse alla ricerca un anche battello.

L'infelice fu più tardi ritrovato, ma era ormai cadavere; due animosi, di cui ignoriamo il nome, eransi pure gettati nell'acqua per tentare di salvarlo.

Schiacciato da un carro. — Verso le ore 6 1|2 pom. del 29 cessato mese certo Berno Gino Luigi di mesi 21 da Fontaniva; trovandosi incustodito in mezzo alla via Molini nel predetto comune veniva investito da un carro carico condotto da certo Sartore e veniva reso all'istante cadavere.

Il carrettiere venne arrestato.

Circo Equestre Anglo-Americano. — Sappiamo che domani sera vi sarà la beneficiata del signor Rueger direttore.

Si darà ben 30 esercizii variati nei quali entreranno i 2 Elefanti, i 2 Tori ed i 7 stalloni.

Raccomandiamo al pubblico di accorrere numeroso essendo anche la penultima rappresentazione.

Stati Uniti. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera lunedì dalle 9 alle 11 1|2 pom. nella Birraria Stati Uniti:

1. Polka, *Ebe*, Serato.
2. Sinfonia, *Tutti in maschera*, Pedrotti.
3. Concerto per cornetta, *Traviata*, Rossari.
4. Mazurka, *La tradita*, Pellegrini.
5. Duetto, *Linda*, Donizetti.
6. Valtz, *Godetevi la vita*, Strauss.
7. Finale, *Ruy Blas*, Marchetti.
8. Marcia, Gemme.

Una al dì. — Ieri Bernardino sentiva parlare di una signora, che ha una gamba più corta dell'altra.

— Eppure ha detto il grand'uomo — non me ne sono mai accorto. L'ho vista tante volte!

— Dove?

— In palco, al teatro, e in carrozza.

Bollettino dello Stato Civile
del 28 Luglio

Nascite: Maschi N. 1 - Femmine 1.

Morti. — Morosini Caldana Francesca di Antonio di anni 43, coniugata — Cerotto Foralosso Anna fu Girolamo di anni 70, casalinga, coniugata — Longo Giacomo fu Pietro di anni 75, venditore giornali, celibe — Tutti di Padova.

Buso Boaretto Santa fu Luigi di anni 58, villica, vedova, di Teolo.

del 29 Luglio

Nascite: Maschi N. 2 Femmine 2.

Morti. — Borsatti Guido di Silvio di mesi 6 — Gennari Antonio di Giacomo di anni 2 mesi 2 — Stievano Giovanni di Giuseppe di anni 2 mesi 8 — Ansoldi Rossi Elisabetta fu Pasquale di anni 82, civile, vedova — Tutti di Padova.

Loriato Sterne Giuliana di anni 25 mezzo, villica, coniugata, di Granze di Camin — Rigato Celeste di Luigi di anni 16, contadina, nubile, di Fossò — Lorenzetti Narciso fu Angelo di anni 44, caffettiere, celibe, di Z niella.

Spettacoli d'oggi

Da Mengatto al Bassanello concerto dalle ore 8 1|4 alle 10 1|4 p.

Stati Uniti — Concerto. Ore 9.

Prato della Valle. — Circo equestre anglo americano I. E. Rueger — Ore 8 1|2 pom.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 1 Agosto.

Rendita italiana 5 p. 0|0 contanti L.	97	55	—
Fine corrente . . . . . »	97	80	—
Fine prossimo. . . . . »	—	—	—
Genove . . . . . »	78	50	—
Banco Note . . . . . »	2	02	—
Marche . . . . . »	1	24	3|4
Banche Nazionali . . . »	2160	—	—
Banca Naz. Toscana. »		—	—
Credito Mobiliare. . . »	988	—	—
Costruzioni Veneta. . »	300	—	—
Banche Venete . . . . »	360	—	—
Cotonificio Veneziano. »	205	—	—
Credito Veneto . . . . »	265	—	—
Tramvia Padovano . . »	—	—	—
Guidovie . . . . . »	85	—	—

In tutta la settimana ebbimo una stazionarietà nei prezzi quasi assoluta tanto sulla Rendita che sui valori. Redita 97,40 liquidazione 97,70 agosto.

Obbligazioni interp. 5 1|2 0|0 1110.

Obbligaz. interprovinciali 5 0|0 526.

Obblig. Acciaierie di Terni a 472.

Obbligazioni Credito Fondiario Banca Nazionale a L. 491.—

Obbligaz. Soc. Veneta per Imprese e C. P. a L. 500.—

Le Azioni Costr. Venete a L. 301.
» Banca Veneta a 359.
» Credito Veneto a 264.
» Acciaierie Terni a 532
» Cotonificio Venez. 204
» Guidovie a 85.

Prezzi qui praticati delle seguenti Obbligazioni:

Napoli 1868	L.	151.—
Napoli 1871	»	244 —
Unificato Napoli	»	92.25
Buoni Napoli	»	21.25
Reggio Calabria	»	105.50
Firenze 3 p. 0|0	»	65.55
Pisa 1871	»	66.—
Croce Rossa Italiana	»	24.—
Milano 1861	»	35.—
Milano 1866	»	10 50
Venezia 1869	»	22.50
Genova 1870	»	134.—
Barletta 1870	»	34 50
Bari 1868	»	57.—
La Masa	»	3 75

Cambi

Londra 3 mesi e 2 0|0 .	L.	25 25 —
Germania vista . . .	»	1.24 75
Austria »	»	2.02 —
Francia »	»	100.60 —

CORRIERE TEATRALE

Telegrammi da Imola ci dànno la notizia essere a quel Teatro andata in iscena l'opera *Ione* del maestro Petrella.

Grande era l'aspettativa del publico, tanto più che il complesso degli artisti assicurava il migliore successo dello spettacolo; nè l'aspettativa fu delusa.

La parte di soprano era sostenuta dall'esimia signorina Virginia Checchi, che ottenne il più splendido dei successi colla sua voce così affascinante e colla sua scuola veramente atta rivelare ed a fare i grandi artisti.

Salvo publicare altri dettagli mandiamo intanto all'esimia artista le nostre più sentite congratulazioni.

Due giorni d'un almanacco

1 Agosto *Lunedì* — Muore Arrigo VII. imperatore, 1312 — S. Achille.

2 Agosto *Martedì* — Muore Achillini Ales. insigne filosofo, medico e letterato, di Bologna. 1463 1512 S. Massimo.

Un po' di tutto

Un tumulto a Savona. — Giorni sono il sopraintendente della fonderia Benech e Tardy, a Savona verso le sei, domandò agli operai se erano disposti a continuare il lavoro.

Tutti annuirono; ma volendo egli scartarne uno, tutti gli altri si rifiutarono di lavorare ed uscirono dalla fonderia, aspettando sulla piazza il sopraintendente.

Questi venuto fuori, fu aggredito dagli operai, ed avendo il sopraintendente estratto il revolver per difendersi, gli assalitori gli si slanciarono addosso e lo percorsero.

La visita di un fulmine. — L'altro ieri verso le ore 5 pom. mentre imperversava un temporale sul paese di Belfiore (Verona), un fulmine scoppiava sulla casa del signor Agostini Pollini.

Girò per tutte le camere dei tre piani, di cui consta la casa, perforando i muri delle pareti. Passò per la cucina dove trovavansi la signora e la signorina Pollini allibite dallo spavento, e non le toccò affatto.

Andò quindi a finire nella stalla dove uccise un povero bove che se ne stava tranquillamente ruminando, inconscio della sua triste sorte.

Fanciulla suicida. — A Piacenza, Maria Roberti — bellissima giovane, figlia di un farmacista — oppressa da malattia cardiaca, precipitavasi in un pozzo profondissimo. Due pompieri, dopo enormi difficoltà, la ripescarono, semiviva.

Contro il padre. — A Napoli, in sezione Vicaria, per motivi di famiglia, Gennaro Parisi, ferì il proprio padre Luigi, di rasoio al viso.

Il mostro fu arrestato.

Una gravissima disgrazia. è avvenuta nel brillatoio di riso Nasoni fuori P. Ticinise a Milano.

L'operaio falegname Luigi Zuccotti, d'anni 20 accostatosi ad una macchina in moto per rimettere a posto una cinghia, venne afferrato da un volante che girava con rapidità vertiginosa, trascinato in alto, dalla veemenza della rotazione contro il soffitto, poi contro terra, in minor tempo di quel che si impiega nel dirlo.

Alle sue grida accorsero i compagni, fermarono la macchina, liberarono lo sventurato, ma era troppo tardi.

Il povero giovane era tutto grondante sangue.

Lo adagiarono nel lettino e lo trasportarono all'Ospedale Maggiore, ma un'ora dopo entratovi, cessava di vivere.

Ultime Notizie

(Nostri dispacci)

Roma, 1, ore 9.10 ant.

Il Re è arrivato; più tardi si terrà consiglio dei ministri sotto la sua presidenza.

Confermasi Crispi indicato alla presidenza; intanto assunse l'*interim* degli esteri e ricevette gli ambasciatori esteri.

Si smentisce qualunque dissenso nel seno del ministero.

= I funerali di Depretis giovedì riusciranno imponenti; vi intrrverranno tutti i ministri e il principe Amedeo pel Re.

= Torlonia espresse il desiderio che il monnmento a Giordano Bruno sorga in altra piazza che non sia Campo di Fiori; Crispi rispose dover essere questa la piazza in cui sorgerà.

= Confermasi il progetto sul divorzio sarà messo all'ordine del giorno subito dopo il Codice Penale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 31. I padrini di Boulanger sono giunti a Parigi provenienti da Saint di Diè — Ferry è atteso stamane.

Parigi, 31. — Al meeting per la ferrovia metropolitana al Cirque d'Hiver, intervennero 6000 persone.

Lockroy presiedeva.

Soldey, agitatore della Lega contro gli uffici di collocamento, vuol parlare.

Gli organizzatori lo spingono nell'Arena.

Il tumulto comincia. Gli oratori rivoluzionari si precipitano sulla scena; il banco della Presidenza è invaso. Dappertutto si battono.

Soldey rimane quasi soffocato.

Lockroy si sforza di ristabilire la calma ma il panico s'impadronisce di tutti. Avviene una fuga generale.

Si abbandona la sala ai rivoluzionari.

— Alcuni giornali assicurano che nel meeting vi furono parecchi feriti.

Cosenza, 31. — Collegio 2°.

Risultato di 25 sezioni. — *Toscano Pietro* voti 2105 — *Pignatelli* 1911 — *Moraci* 1577.

Roma, 31. — Il Re ha incaricato l'onorevole Crispi dell'« interim » degli esteri; oggi stesso ne fu data partecipazione al corpo diplomatico.

Madrid, 31. — La polizia di Barcellona scoperse gli autori dei proclami rivoluzionari spediti a Madrid.

Roma, 31. — Schloezer è arrivato. Fu ricevuto alla stazione da Monsignor Galimberti che lo invitò a pranzo.

Tatrafered, (Ungheria) **31.** — Il Re di Serbia arriverà prossimamente; è già fermato un alloggio per lui per 4 settimane.

Lisbona, 31. — Un manifesto dei conservatori proclama Serpa Pimentel capo il partito.

F. ZON, *Direttore responsabile.*

RINGRAZIAMENTO

La famiglia *Antonelli* e il professor *Ettore Callegari* non hanno parole sufficienti ad esprimere la loro profonda riconoscenza a quelle nobili Signore, a quelle gentili Condiscepole e Allieve, a quelle amabili bambine, e quegli egregi Signori, che resero tanto pietoso il funere della povera loro **Maria,** e che in tante guise alleviarono lo schianto del loro cuore.

Chieggono, poi, scusa delle eventuali dimenticanze.

C. D.r PAVAN
CHIRURGO-DENTISTA
PIAZZA FORZATÈ N 1442
TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

SPECIALITÀ.
RACCOMANDATE ALLA
Drogheria Riccardo Piazza
PIAZZA ERBE
angolo Via Fabbri, 360 - *PADOVA*

Vere caramelle Baratti e Milano di Torino (unico a Padova).
Copioso assortimento **prodotti Podere Rossi — Schio.**
Deposito acqua Bicarbonato Calcica Digestiva di Nocera Umbra, superiore a tutte le acque minerali — alla bottiglia cent. **30** (vetro a parte).
Deposito cola mastice e lumini economici Bonacina e le migliori lime per i colli.
Deposito acqua ed estratto ai fiori di Pegli.
Prodotti **S. M. Novella di Firenze.**
Vino piccolo artificiale — al pacco per litri 70 L. **2,50.**
Balsamo callifugo del farmacista Cibin di Schio.
Garantita distruzione dei scarafaggi.
Cere — profumerie — biscotti.
Dolci — bomboniere — cioccolate — carte da giuoco — vini e liquori.

G. CUZZERI e C.
PADOVA
(Vedi avviso 4.ª pag.)

A. M. D. Fontana
DENTISTA
CHIRURGO DI VIENNA
agli Eremitani in fianco l'Arena
Via Ballotte, N. 3248.
Specialista per otturature di Denti.
Applica **Denti e Dentiere** secondo la nuova invenzione **senza dolori.**

Anno Scolastico 1887-1888

COLLEGIO CONVITTO DA VENEZIA

ASOLO (TREVISO)

Retta di L. 325 pagabili anche in rate mensili

L'educazione in ogni sua manifestazione è obbietto di cure speciali.

I Convittori possono a richiesta dei genitori frequentare le scuole pubbliche oppure un corso privato.

Il locale ampio ed adatto è in posizione amenissima. Il trattamento è scelto.

INDIRIZZO

Da Venezia Alessandro — ASOLO

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi.

Il sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Peio una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Peio* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Peio** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura, e accorrono migliaia di persone.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'**Antica Fonte di Peio** a chi domanda loro semplicemente **Acqua Peio** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'**Antica Fonte di Peio** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **Antica-Fonte-Peio Borghetti.**

La Direzione C. BORGHETTI.

Ogni occhio pollino, callo e poro viene levato nel più breve tempo con sicurezza e senza dolore mediante la sola pennellazione col rimedio contro l'occhio pollino, universalmente conosciuto e solo genuino, di RADLAUER, farmacia della Corona a Berlino.

Cartone con flacone e pennello L. 1.

Deposito principale per l'Italia Luigi Wiget, Milano, via Durini 31. (58)

Goldene Medaillen — Ehren-Diplom — Goldene Medaillen — Paris 1885 — Neapel 1886 — Brüssel 1886 — Larino 1886 — Paris 1885

Si vende in **Padova** presso le farmacie *Poli Silvio, Zanetti* al Duomo.

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. **Graves**. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale *La Venezia* S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire **5.50.**

Depositi in **Padova** presso l'Amministrazione del giornale Il *Bacchiglione* e presso il sig. *Bulgarelli* profumiere all'Università.

DITTA

CARLO PIETRASANTA E C.

MILANO

Via Carlo Alberto angolo S. Margherita

SPECIALITÀ CASALINGHE

ARTICOLI D'USO COMUNE, DI LUSSO E DI FANTASI

Macchine per caffè. Macchine per burro. Macchine per sminuzzare la carne — **Sorbettiere automatiche** — Assortimento completo di ttuto quanto occorre per l'impianto della cucina — Vasche per bagno. Semicupi. Latrine inodore trasportabili. Lumi a sospensione e da tavolo. Bugie. Lanterne di sicurezza. Ochi di bue — **Cucine economiche** — Grandioso assortimento in articoli solidi igienici in FERRO SMALTATO, provato all'acido acetico al 20 0|0 dal laboratorio chimico municipale di Milano.

La stessa Ditta è rappresentante Unica in Italia dei *Colli* e *Polsi impermeabili* — **Colli speciali per sacerdoti.**

Non occorre nè lavatura nè stiratura, adoperando una semplice spugna col sapone che la nostra Ditta procura.

PREZZI FISSI. — SCONTO AI GROSSISTI.

Si spedisce *Catalogo gratis* dietro richieste

PADOVA - G. CUZZERI E C. - PADOVA

DITTA FONDATA NEL 1875

ha trasportato il suo Esercizio dalla Piazza delle Erbe N. 362 alla Via Santa Giuliana N. 1027 rimpetto al Magazzino Ferramenta Morassutti, riducendolo a Galleria con libero accesso ad uso delle grandi città.

In Essa e nei Magazzini retrostanti oltre agli articoli di lusso per regali ed occasioni, havvi copiosissimo assortimento di oggetti ordinari, mezzo fini e fini, a prezzi eccezionali da non temere concorrenza, in Lastre, Cristalli da vetrine, Vetri rigati, Tegole per lanterne, Lastre smerigliate, colorate, mussoline, decorate; nonchè Mastice (stucco), Piombo in verga e Diamanti.

Vetrami e Cristalli, Specchi di tutte le dimensioni, Aste e Cornici dorate, Porcellane, Maioliche, Terraglie, Tappezzerie di carta e bordi, Trasparenti con relative macchinette, Lampade da tavolo e da appendere con tutti i relativi accessori, Latta verniciata, Ottone, Packfond, Alpacca, Posaterie ed oggetti affini, Articoli per Bazar, Filtri per acqua, Ghiacciaie per vivande e vini, Sifoni da Seltz, Bottiglie nere in tutte le forme e dimensioni, Botticelle per vini e liquori, Turaccioli sughero, ecc. ecc.

Rappresentanze esclusive e Depositi di fabbriche Nazionali ed Estere.

Ai Grossisti, ai Rivenditori, agli Esercenti Caffettieri, Osti, Trattori, Albergatori, agli Istituti pubblici e privati, ai Farmacisti, Droghieri, Fotografi, ecc. saranno praticati prezzi e condizioni speciali con pronta esecuzione delle Commissioni dai Magazzini per l'ingrosso situati nelle vie Rodella e Caneve N. 362 *A B.*

Ricercasi un abile Agente pratico degli articoli, offerente buone referenze o solide garanzie.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI **BRANCA** DI MILANO

VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizioni d'Anversa 1885 — Torino 1884 Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881 Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

" Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet Branca** *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il **Fernet Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 *Maggio* 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile pei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. POZZI, *Pref. Ap.*

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 *Dicembre* 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il **Fernet-Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentone.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fede.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma. 3586

PREZZI: *in Bottiglie da litro L.* **3,50** — *Piccole L.* **1,50**

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** *di Firenze.*

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette **L. 1,40** cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40** la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostochè ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a credernelo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5330 **Ernesto Pagliano**

HAIRS' RESTORER

Ristoratore dei Capelli

NAZIONALE

preparato del chimico farmacista **A. Grassi**

Brevettato con Decreto Ministeriale

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore, non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle o la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata e per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo, nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per la economia della spesa, prezzo della bottiglia con istruzione L. **3.**

Cosmetico Chimico Sovrano

Ridona alla barba e ai mustacchi bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, innocuo alla salute. Dura circa **6** mesi. Costa L. **5.**

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba ed i capelli, prezzo L. **4.** — Si vendono in Brescia dal preparatore A. GRASSI, trovansi in deposito nelle principali Agenzie, Farmacie e Profumerie del Regno. Si spediscono per tutta Italia franchi di porto con aumento di Cent. **50.**

Deposito in **Padova**: *A. Bedon* parrucch. prof. Via S. Lorenzo 1090 — *I. Faggian* parrucch. prof. Piazza Cavour — *Sebastiano Tevarotto* parrucc. prof. Piazza Unità d'Italia — *Bulgarelli Napoleone* parrucch. prof. dietro l'Università.

Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto*, Via Pozzo Dipinto, N. 3683.